

L'opinione

Pietrangeli: «Il suo crollo era più che prevedibile»

La flessione di Rafael Nadal era prevedibile. Parola di Nicola Pietrangeli, che ai microfoni di CNRmedia il momento negativo del numero 2 nel ranking Atp, reduce da due sconfitte al Masters di Londra. Secondo l'ex asso della squadra italiana di Coppa Davis la crisi del mancino di Maiorca era «una cosa abbastanza prevedibile». «Quando Nadal gioca fa il doppio dei chilometri degli avversari e il doppio della fatica. Il suo tipo di gioco è tutto basato sulla sua forza e la forma fisica - ha detto Pietrangeli - quindi se la macchina perde qualche colpo gli avversari ne approfittano. Adesso inoltre, non so cosa gli sia successo, ma ha anche perso sette chili, evidentemente non ha più la forza dell'anno scorso e di due anni fa». Per Pietrangeli «Nadal è una macchina perfetta che ha fatto troppi chilometri».

Del resto, lo stesso Nadal ha ammesso che «Il mio livello attuale non è da numero 1». «Devo lottare e allenarmi per essere pronto a competere con tutti. Devo essere in grado di andare in campo con la massima fiducia contro qualsiasi avversario. Non sono stanco, sono stato fermo a lungo», ha concluso facendo riferimento ai problemi alle ginocchia.

Poi c'è chi si spinge oltre e scorge dietro l'angolo pratiche vietate. Fanno due più due e danno per scontate cose che per reggere hanno bisogno di prove. I controlli anti-doping sono diventati più severi e Nadal

Calo fisico da maggio

Primi sei mesi da numero uno poi un giocatore normale

non è più quello di un tempo: facile il ragionamento, troppo facile, anzi semplicistico. Lo vedono sgonfio di muscoli e privo di fiato: e traggono affrettate conclusioni. Se c'è del marcio, chi di dovere ha i mezzi per scoprirlo. Chi ama il tennis non può che augurarsi che «anno nuovo, vita nuova». Che, poi, per Rafael Nadal sarebbe un ritorno alla vita vecchia, quella dei trionfi in serie e del numero 1. Un campione non può che fare bene allo sport. ❖

INTERNET

IL SITO UFFICIALE DEL MASTERS CUP
http://www.masters-cup.com

Contro Samoa parte male l'Italrugby perde Parisse Fuori 6 mesi per infortunio

Brutto colpo per la nazionale italiana di rugby, che perde il capitano Sergio Parisse alla vigilia del test-match di sabato ad Ascoli contro Samoa, ultimo impegno per gli azzurri in questo novembre di match internazionali.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Italia-Samoa comincia malissimo per gli azzurri: la nazionale di rugby perde infatti la sua stella, il capitano Sergio Parisse. L'uomo che l'anno scorso è stato incluso nel "top five" dei migliori giocatori del mondo si è infortunato in allenamento, riportando la rottura del legamento crociato del ginocchio destro. Dovrà quindi rimanere fermo dai quattro ai sei mesi, e per questo salterà non solo il match contro i samoani ma anche tutto il prossimo Sei Nazioni.

Per l'Italrugby è una perdita pesantissima, alla quale contro Samoa Mallett (che affiderà la fascia di capitano a Ghiraldini) cercherà di ovviare affidando il n.8 a Zanni e il 6 a Josh Sole. Quello di sabato ad Ascoli sarà il terzo dei test-match di novembre dell'Italrugby, e anche la quarta sfida in assoluto degli azzurri contro la rappresentativa dei guerrieri del Sud Pacifico: anche loro, per intimidire gli avversari, balleranno la haka (diversa da quella degli All Blacks). Il bilancio finora è di 4-0 per i samoani, e il bilancio rischia di peggiorare vista l'assenza di Parisse. E pensare che

questa per l'Italia era la partita in cui si giocava tutto, ovvero la possibilità di tornare a vincere dopo una lunga striscia di sconfitte: l'ultimo successo rimane quello del giugno 2008 in casa dei Pumas dell'Argentina.

UN PARTITA IN SALITA

Samoa precede gli azzurri di un posto nel ranking mondiale (in undicesima posizione), e gli uomini del ct Nick Mallett vorrebbero evitare un altro passo falso e vincere contro i fratelli Tuilagi (Alesana ai tempi di Parma è stato protagonista di belle partite e memorabili sbronze). Questa nazionale continua a godere del favore della gente (già 37mila biglietti venduti per le partite casalinghe dei Sei Nazioni 2010) ma dovrà pur cominciare a produrre qualche risultato: non ci si può sempre consolare con gli 80mila di San Siro per la sfida alla Nuova Zelanda, o pensando che il Sudafrica è campione del mondo, quindi se si perde contro gli *Springboks* in fondo non è successo niente.

Per la partita di Ascoli Mallett avrebbe voluto riproporre il XV titolare schierato a Milano contro gli All Blacks, con Luke McLean estremo, Robertson e Mirco Bergamasco ali, Gonzalo Garcia e Gonzalo Canale centri a formare la linea arretrata dei tre quarti, Gower all'apertura e Tebaldi mediano di mischia. L'infortunio di Parisse ha mandato all'aria il piano tattico del ct, che comunque in terza linea rilancia Mauro Bergamasco come titolare, e poi punta su Zanni e Sole. ❖

Brevi

**TELEVISIONE
Torna Aldo Biscardi
Il processo oggi su 7Gold**

Ritorna oggi, alle 21 su 7Gold, il processo di Biscardi, arrivato al traguardo dei trent'anni Guinness dei Primati mondiale dei talkshow. Nella prima puntata tantissime novità a partire dalla scheda di Ariel sulle prime conferme e sorprese del campionato, le "grandi interviste del processo" con il ministro Maroni sugli ultrà negli stadi, Mourinho sempre alla ricerca di un nemico, approfondimenti sul derby Milan-Inter e, naturalmente, la moviola.

**CALCIO
Il Pisa in trasferta
si porta anche le tribune**

Il Pisa calcio (serie D) in trasferta domenica prossima sul vicino campo di Pontedera (in provincia di Pisa) si porterà anche le tribune, quelle utilizzate nella città toscana per le manifestazioni storiche, come il Gioco del Ponte e per le regate delle Antiche Repubbliche marinare. Il Comune di Pisa le ha prestate al Pontedera calcio per accogliere metà dei 2.500 tifosi pisani previsti per il derby (la società di casa pagherà però trasporto e installazione).

Un libro contro gli stereotipi L'uomo dietro Antonio Cassano



Antonio Cassano
(con Pierluigi Pardo)
Le mattine non servono a niente
(prefazione di Fiorello)
Editrice Rizzoli
Pagine 188 + 11,90

Il filosofo Antonio Cassano, illustre rappresentante dell'esistenzialismo fenomenologico, è l'unico ad ammettere di avere scritto più libri di quanti ne abbia letti. Non ha avuto bisogno di andare a scuola per trovare risposte ai fondamentali interrogativi su cui si sono arrovelati insigni predecessori: che cos'è l'essere? che cosa vuol dire esistere? La sua visione del mondo è presa dalle strade di Bari Vecchia, sperimentando la povertà prima del lusso, l'autenticità e il disinteresse della vera amicizia prima dell'ipocrisia e dell'opportunismo che circondano la ricchezza improvvisa: «Quando diventi famoso non sei tu che cambi, ma chi ti sta intorno». La saggezza di Cassano, dispensata

**Pillole di vita vissuta
«Quando diventi famoso non cambi tu ma chi ti è intorno»**

in 365 aforismi raccolti da Pierluigi Pardo e pubblicati per sostenere la Fondazione Stefano Borgonovo, rende giustizia a una personalità che sarebbe riduttivo incasellare entro i comodi limiti degli stereotipi e delle no-mee, anche se «puoi pagare per gli errori del passato quanto ti pare, ma certe etichette non se ne vanno mai via». Così come non se ne vanno via le proprie origini («Adesso, mamma, te lo dico ufficialmente: il bucato al nord non si ghiaccia») e la propria identità («Non fingere di essere qualcuno che non sei. Dopo un po' se ne accorgono tutti»), nonostante soldi e notorietà («Nessuna maglia vale la gioia di giocare in piazza a torso nudo»). Dal libro arriva una bella lezione di solidarietà («Il mio assist più bello era quello per Tovalieri, un ragazzo poliomeletico che giocava con me a Bari Vecchia. Gli facevo rimbalzare la palla addosso ed entrava. Il suo sorriso dopo il gol non aveva prezzo»), ma soprattutto la vera spiegazione del suo ostracismo dalla Nazionale: «Gli altri si allenano per vincere gli scudetti, io gioco per essere felice». ❖